



La polizia vuole eseguire una sentenza di affidamento ma la mamma del bambino tenta di buttarsi giù

«È schizofrenica» afferma una perizia medica Per ciò il piccolo dovrebbe essere adottato

Vanno a toglierle il figlio lei minaccia di uccidersi

Si sono presentati a casa intorno a mezzogiorno. Hanno suonato e bussato. Ma lei, Assunta Staibano, si è aggrappata al balcone della sua casa al quarto piano: «Se mi portate via Daniele, io mi butto». La polizia ha tentato invano di calmarla. Alla fine gli agenti hanno desistito. Se ne sono andati, rimandando tutto a un altro intervento. Per il momento Daniele Staibano, sei anni che compirà il 14 febbraio, rimarrà nella sua casa di via Radicolani, a Fidenze, insieme con la madre e con il convivente di questa.

«È schizofrenica», recita una perizia psichiatrica eseguita qualche mese fa da un medico del tribunale dei minori. Lei, Assunta Staibano, 34 anni, disoccupata iscritta alle liste di collocamento, sapeva da tempo che entro la fine del mese gli agenti sarebbero venuti per portarlo via il bambino e consegnarlo a un istituto. Ed è cominciata l'attesa. Daniele nelle ultime quattro settimane non è più stato portato all'asilo («Non capisce il perché, o brontola», ha poi spiegato la madre accarezzandogli i capelli). Porta blindata, la donna e il suo compagno, che lavora in un allevamento di cani e arrotonda lo stipendio con attività saltuarie, hanno vissuto l'ultimo mese nel terrore. Ieri Daniele, ignaro di tutto, è rimasto in casa, a giocare. Solo quando gli agenti se ne sono andati, è uscito sul balcone per curiosare un po'. Dispendendo sorrisi ai presenti, ha mostrato orgoglioso il suo ultimo gioco. Poi ha salutato con la mano: «Vado a giocare».



A fianco Assunta Staibano con il piccolo Daniele; in alto a sinistra il terrazzino da dove la donna minacciava di gettarsi

«Daniele è la mia vita sta bene con me»

«So di essere nel giusto, difenderò mio figlio». Sicura di sé, le mani infilate nelle tasche dei pantaloni, dopo gli avvenimenti di ieri Assunta Staibano ha raccontato la sua storia. La nascita di Daniele? «Una scelta finalmente consapevole». La decisione del Tribunale dei minori? «Un errore che distruggerebbe il bambino». Per la donna, il gesto di ieri «era l'unico modo per fermare la polizia».

poggiato alla ringhiera, Maurizio Squazzardi, il convivente che sposerà tra poco.

«Tutto è cominciato quando Daniele è nato», comincia a dire la donna. «È stata una mia decisione, una scelta consapevole. Però risultavo ragazza-madre. E non avevo un lavoro fisso. Così intervennero gli assistenti sociali. Il tribunale dei minori già tre volte, in questi cinque anni, ha tentato di portare mio figlio in istituto. L'ho spuntata sempre. Questa volta, però, so che c'è una sentenza».

«Come mai decise di avere Daniele visto che aveva difficoltà di vario genere?»

«Per me è una storia ancora molto dolorosa. A vent'anni ho ebbi due bambini, Ilaria e Silvio. Non ero davvero in grado di mantenerli, mi ero separata. Diedi l'autorizzazione alla loro adozione. Seguirono anni terribili, ero sempre angosciata. Cinque anni fa, capii che l'unico modo per mettere fine a questa angoscia insopportabile era un'altra maternità, questa volta vera, compiuta. Io sono stata rappresentante sindacale, ho fatto il Sessantotto. Se non altro, conosco i miei diritti. E anche i miei doveri. Sapevo che sarebbe stata dura, perché dura è la parità tra i sessi, ma ero pienamente consapevole di quello che facevo».

«Com'è il suo rapporto col bambino?»

«Bellissimo. Lui è tutto per me, e io sono tutto per lui. Sono terrorizzata all'idea che finisca in un istituto. Daniele ha le sue abitudini, i suoi giochi, le fiabe della sera. È sereno e felice, non sa neppure che cosa stia succedendo. Che sarebbe di lui se ci separassero?»

«Ma se va tutto così bene, come si spiega la decisione del tribunale dei minori?»

«Secondo il medico del tribunale io sono schizofrenica. E la perizia non è stata fatta visitando me, ma analizzando i disegni di Daniele. Un'assurdità. Il tribunale avrà migliaia di casi su cui decidere, immagino che emettere sentenze sia una cosa complicatissima, che a volte si possa sbagliare. Ma, francamente, dopo tutti questi anni comincio a pensare che ci sia dell'altro. Daniele è molto bello. Sono arrivata a pensare: chissà quanti aspiranti genitori vorrebbero un bimbo così».

CLAUDIA ARLETTI

«Stanno girando un film, non è divertente?». Al piccolo Daniele, la confusione di ieri, il via vai della polizia, i giornalisti e i flash dei fotografi sono stati spiegati così. Lui, felice, si è subito rasserenato ed è tornato a giocare. Accanto a lei, ap-

per non turbarlo, ieri pomeriggio non è stato fatto entrare nessun estraneo. E Assunta Staibano, la madre, grandi occhi azzurri e tuta da ginnastica, ha raccontato dal principio la sua storia dal balcone di casa. Accanto a lei, ap-

per non turbarlo, ieri pomeriggio non è stato fatto entrare nessun estraneo. E Assunta Staibano, la madre, grandi occhi azzurri e tuta da ginnastica, ha raccontato dal principio la sua storia dal balcone di casa. Accanto a lei, ap-

per non turbarlo, ieri pomeriggio non è stato fatto entrare nessun estraneo. E Assunta Staibano, la madre, grandi occhi azzurri e tuta da ginnastica, ha raccontato dal principio la sua storia dal balcone di casa. Accanto a lei, ap-

per non turbarlo, ieri pomeriggio non è stato fatto entrare nessun estraneo. E Assunta Staibano, la madre, grandi occhi azzurri e tuta da ginnastica, ha raccontato dal principio la sua storia dal balcone di casa. Accanto a lei, ap-

per non turbarlo, ieri pomeriggio non è stato fatto entrare nessun estraneo. E Assunta Staibano, la madre, grandi occhi azzurri e tuta da ginnastica, ha raccontato dal principio la sua storia dal balcone di casa. Accanto a lei, ap-

per non turbarlo, ieri pomeriggio non è stato fatto entrare nessun estraneo. E Assunta Staibano, la madre, grandi occhi azzurri e tuta da ginnastica, ha raccontato dal principio la sua storia dal balcone di casa. Accanto a lei, ap-

per non turbarlo, ieri pomeriggio non è stato fatto entrare nessun estraneo. E Assunta Staibano, la madre, grandi occhi azzurri e tuta da ginnastica, ha raccontato dal principio la sua storia dal balcone di casa. Accanto a lei, ap-

per non turbarlo, ieri pomeriggio non è stato fatto entrare nessun estraneo. E Assunta Staibano, la madre, grandi occhi azzurri e tuta da ginnastica, ha raccontato dal principio la sua storia dal balcone di casa. Accanto a lei, ap-

per non turbarlo, ieri pomeriggio non è stato fatto entrare nessun estraneo. E Assunta Staibano, la madre, grandi occhi azzurri e tuta da ginnastica, ha raccontato dal principio la sua storia dal balcone di casa. Accanto a lei, ap-

Borgo Prati, serpenti con «documenti in regola» Nel salotto dodici pitoni La Ps dal violinista allevatore

Violinista dell'accademia di Santa Cecilia lui, cantante lirica lei, in casa tengono una dozzina di serpenti. Una segnalazione anonima ai vigili urbani, e pitoni e boa sono stati scoperti. I due hanno mostrato i documenti: tutto in regola. Agenti e vigili se ne sono andati con tante scuse. Ma Pina e Riccardo Piccirilli, amareggiati dall'accaduto, hanno deciso di cedere gli animali a qualche zoo.



Riccardo Piccirilli, violinista e collezionista di pitoni

Attila è lungo quasi tre metri. Filippo, più piccolo, si nasconde sotto la ciotola dell'acqua. Intanto, intimidito dai flash dei fotografi, Dario tenta di infilarsi nei risvolti della giacca del padrone. Dalla sua splendida casa di via Cesi, a Prati, Riccardo Piccirilli spiega le sue ragioni mostrando documenti, attestati di veterinari, autorizzazioni comunali. È davvero tutto in regola. È regolare, cioè, tenere in salotto una dozzina di serpenti costrittori, ed è regolare accarezzarli come fossero gattini.

«Venne il veterinario, la cura fu costosa e complicata. Lo salvammo con l'Enilrocina, dopo un esame che costò un occhio».

Innocui, non fastidiosi, circondati di cure. Ma allevare boa e pitoni è davvero come tenere cani e gatti? «So che è molto strano, ma per me è un'autentica passione. Il problema è perché lo si fa. Se uno è un anarcocapista che vuole i serpenti per portarli in discoteca, chiaramente non sono d'accordo. Certo, anche casa mia è una prigione, ne sono consapevole. Ma una prigione di serie A. Ripeto, questi animali erano condan-

nati, io li ho salvati». Intanto, i Piccirilli si sono rivolti a un avvocato. Ritengono ingiustificata l'irruzione della polizia di ieri mattina («Ci hanno buttati giù dal letto come fossimo dei delinquenti, chi ha fatto la segnalazione ha detto che probabilmente avremmo opposto resistenza, figuriamoci»). E non digeriscono il fatto che ormai la cosa si sia risaputa: «La mia è una passione che ben pochi capiscono», dice ancora Riccardo Piccirilli. «Io sono un professionista affermato, quando lunedì tornerò all'Accademia dovrò soppor-

L'emergenza per l'influenza «Cinese» all'attacco il Policlinico in tilt

Le insidie della «cinese» sconvolgono gli ospedali romani. La Cri ha dovuto inviare 28 volontari al Policlinico «Umberto I» per arginare il boom dei ricoveri. Al San Giovanni, dove è stata chiesta l'accettazione, i reparti continuano a essere strapieni, e non è escluso che il nosocomio rimanga off-limits per i febbri da cavallo. Migliora invece la realtà del Forlanini, in tilt la settimana scorsa.

STEFANO POLACCHI

La «cinese» fa strage, di malati e di... ospedali. Dopo l'emergenza all'accettazione del San Giovanni, ieri il segnale d'allarme è scattato al Policlinico «Umberto I» dove la direzione sanitaria ha dovuto chiamare i rinforzi. Decine di ricoveri, sovraffollamenti, barelle e sedie in coda in astanteria, malati con febbri da cavallo in attesa di un letto. Così anche il Policlinico è scoppiato, le corsie e gli infermieri sono andati in tilt. Sovraccarichi di lavoro, e anche loro aggrediti dall'influenza di stagione, gli addetti ai reparti hanno dato forfait. Sono dovuti accorrere i volontari e i «pionieri» della Croce Rossa per far fronte all'emergenza cinese.

Nella struttura di viale Regina Margherita, la Cri ha inviato dieci infermiere volontarie, dieci volontari del soccorso e otto «pionieri». Tutti e ventotto sono a disposizione del direttore sanitario, Carlo Mastrantonio, che provvederà a smistarli nelle corsie. Intanto al San Giovanni, poco distante, le quarantotto ore di chiusura dell'accettazione sono scadu-

te alle ore 20 di ieri sera. Ma alla stessa ora i reparti di medicina erano ancora saturi, senza nessuna possibilità di effettuare ulteriori ricoveri. Quindi, o la «cinese» demorerà l'assalto ai romani, o il San Giovanni continuerà a restare off-limits.

«L'altro giorno, intanto, il Movimento federativo democratico e il Tribunale per i diritti del malato, hanno fatto un appello ai medici di famiglia per non disporre il ricovero indiscriminato dei malati affetti dall'influenza. Ma, almeno dalle dichiarazioni dei responsabili dei maggiori nosocomi capitolini, non sono tanto le febbri da cavallo a portare in ospedale i pazienti, quanto le complicazioni che seguono all'influenza. Soprattutto in persone anziane, deboli, o già affetti da patologie particolari».

Oltre al Policlinico e al San Giovanni, un altro ospedale ormai cronicamente saturo è il San Camillo. «Non è nostro costume mandar via i malati», afferma il direttore sanitario, «però abbiamo riempito di letti anche il corridoio. L'emergenza è ormai di casa da almeno

due mesi. Con l'inverno molti anziani si aggravano, anche in seguito a comuni influenze, e così diventa indispensabile il ricovero».

Meno incandescente, invece, si è fatta la situazione al Forlanini. Lì la strage della cinese si è abbattuta circa una settimana fa, quando le corsie, e specialmente quelle del reparto di medicina donne, erano strapiene. A quanto pare, però, la cinese va a onda. Infatti la situazione del Forlanini è ridiventata normale in questi giorni, quando invece si è aggravata nell'area centrale della città.

Anche al Sant'Eugenio la situazione è cronicamente grave. «Ma qui è sempre emergenza», affermano in accettazione. «E non solo per la cinese».

«Certo comunque che, alla «prova cinese», le strutture ospedaliere romane hanno dimostrato davvero le carenze di cui spesso si è denunciata l'esistenza. Ed è proprio la Croce Rossa a evidenziare il fenomeno. «L'epidemia e le relative complicanze», afferma la Cri in un suo comunicato - hanno aggravato la già precaria situazione dei ricoveri negli ospedali cittadini, rendendo ancor più difficile l'opera di assistenza del personale medico e, in particolare, di quello paramedico». È per questo che l'istituzione sanitaria ha inviato al Policlinico i suoi volontari. La speranza, a questo punto, è che non cadano anche loro nelle grinfie della cinese».



Rinviata l'udienza per il processo del «canaro»

Per l'improvvisa malattia che ha colpito il giudice a latere Fernando Attolico, la prima Corte d'assise di Roma ha dovuto rinviare l'udienza, prevista per ieri mattina, del processo contro Pietro De Negri, il «canaro» della Magliana, che il 18 febbraio del 1988 seviziosamente uccise il rivale, Giancarlo Ricci. I periti psichiatrici che, durante l'istruttoria, dichiararono che il «canaro» quando commise il delitto era seminfermo di mente, sono stati invitati a ripresentarsi nell'aula del Foro Italo per la ripresa del dibattimento, lunedì prossimo 2 gennaio. Finora Pietro De Negri si è sempre rifiutato di assistere al processo, per timore di rappresaglie da parte dei genitori di Giancarlo Ricci. Il giudice, Severino Santipapich, ha anche risposto negativamente alla richiesta di Pietro De Negri di allontanare dall'aula i giornalisti. Per adesso sono stati chiamati a testimoniare i parenti ed alcuni amici del pugile ucciso. La madre di Ricci, in particolare, ha continuato ad affermare che il «canaro» non era solo quando assassinò suo figlio.

Inquinamento Athos De Luca trasmette i dati al magistrato

Il corso Vittorio risulta una presenza nell'aria di piombo e di polveri sospese al di sopra dei limiti tollerati dalla legge. «Questi dati - ha affermato De Luca - considerando anche che corso Vittorio Emanuele si trova in piena «fascia blu» (riservata ai soli mezzi pubblici ed alle auto autorizzate) rappresenta una situazione fuorilegge per cui l'autorità è obbligata a intervenire con nuove ed efficaci misure a tutela della salute pubblica».

A Marino variante urbanistica contro il Prg

Assessore all'urbanistica, per conoscere il motivo della variante al piano regolatore di Marino. La variante consentirà alla clinica «Villa Nina», alle Frattocchie, un consistente aumento di cubatura, (circa 18.000 mc.). Marroni e Corradi chiedono di conoscere i motivi che hanno suggerito l'adozione della variante, considerando che l'ampliamento della clinica comporterà un eccessivo aumento del traffico in tutta la zona e farà crescere di valore, oltre la clinica, anche i terreni circostanti.

Traffico La ricetta di «Italia ambiente»

Strade riservate al mezzo pubblico, servizio ferroviario da Monterotondo alla Magliana, completamento ed apertura della linea «A» della metropolitana, urbanizzazione delle zone periferiche, progetto del Parco archeologico dell'Appia Antica. Sono queste alcune delle proposte per risolvere il traffico a Roma presentate ieri, a palazzo Valentini, in occasione di un incontro internazionale di studio organizzato dalla associazione «Italia ambiente». Alla manifestazione erano presenti, oltre al presidente dell'associazione, Roberto Iavicoli, anche il presidente della Provincia, Maria Antonietta Sartori e Teodoro Cutolo, assessore alla cultura della Regione.

Comunisti e verdi per Roma occupano la XVIII

I consiglieri del Pci e dei «Verdi per Roma», ieri hanno occupato l'aula consiliare della XVIII circoscrizione. «L'occupazione», dicono in un comunicato congiunto - è in segno di protesta nei confronti della mancata elezione del presidente del consiglio circoscrizionale, a causa di una strumentale e ripetuta mancanza del numero legale, provocata dalle forze politiche del quadripartito (Dc, Psi, Psdi e Pli). L'occupazione continuerà fino a quando i consiglieri verdi e del Pci non avranno avuto una risposta «politica» e un impegno preciso, anche da parte del sindaco Carraro, per sbloccare una situazione che si protrae ormai da troppo tempo.

MAURIZIO FORTUNA



Oggi in piazza Il movimento alla prova corteo